

# Istat: nel primo trimestre cresce il potere d'acquisto, peso del fisco in calo Famiglie più ricche e meno tasse

... Il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto del 3,1% nel primo trimestre 2023, ma l'inflazione continua a farsi sentire sulla spesa. Se il reddito è aumentato del 3,2% i consumi finali sono cresciuti solo dello 0,6%. A dirlo è l'Istat che certifica anche un calo della pressione fiscale al 37% con una riduzione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Di Capua a pagina 5

**DATI ISTAT**

## L'Italia torna a crescere Tasse in calo e famiglie più ricche

*Segnali di miglioramento dell'economia  
Nel primo trimestre potere d'acquisto a +3,1%  
Ma la propensione al risparmio è stabile*

**Foti (FdI)**

*«Mentre le opposizioni  
si dividono sul salario minimo  
con il governo Meloni  
misure economiche reali»*

**0,9**

Punti  
Percentuali in  
meno di pressione  
fiscale rispetto  
allo stesso periodo  
del 2022

**Confesercenti**

*«Sacrificati 7,5 miliardi di euro  
di potenziali consumi per  
ricostruire il risparmio perduto  
nell'ultimo anno per il carovita»*

**GIANNI DI CAPUA**

... L'Italia, lentamente, torna a crescere con timidi segnali di miglioramento dell'economia: nel primo trimestre di quest'anno le famiglie sono infatti più ricche e la pressione fiscale è in calo. A rilevarlo è l'Istat, secondo cui il potere d'acquisto è aumentato del 3,1% tra gennaio e marzo 2023 rispetto ai tre mesi precedenti, grazie al sensibile rallentamento della dinamica dei prezzi (+0,1% la variazione congiunturale del deflatore implicito dei consumi). L'istituto sottolinea anche che la pro-

pensione al risparmio delle famiglie, pur continuando il suo calo in termini tendenziali, ha segnato il primo aumento in termini congiunturali dopo diversi trimestri di diminuzione, attestandosi al 7,6%, in crescita di 2,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 3,2% rispetto al trimestre precedente, mentre la spesa per consumi finali è cresciuta dello 0,6%. L'altra buona notizia è che la pressione fiscale è stata pari al 37% nel primo trimestre 2023, dato in riduzione

di 0,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso periodo, però, l'indebitamento delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil ha mostrato un peggioramento rispetto allo stesso periodo del 2022 per la minore incidenza



delle entrate. In particolare, segnala l'Istat, il deficit si è attestato al 12,1% contro l'11,3% segnato nei primi tre mesi dell'anno scorso. Il saldo primario delle Ap (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -8,8% (-7,6% nel primo trimestre del 2022). Anche il saldo corrente è stato negativo, con un'incidenza sul Pil del -6,0% (-5,9% nel primo trimestre del 2022). Sul fronte delle imprese, la quota di profitto delle società non finanziarie è risultata pari al 43,7% nel primo trimestre, in riduzione di 0,9 punti percentuali rispetto ai tre mesi precedenti. Si tratta del primo calo congiunturale dal primo trimestre del 2021. Il tasso di investimento, pari al 24,0%, è diminuito di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Dati che fanno esultare i partiti della maggioranza. «Mentre le opposizioni parlano e si dividono sulla proposta del salario minimo per legge, con il governo Meloni aumentano i redditi grazie a misure economiche reali che impattano direttamente e positivamente su famiglie e imprese italiane - spiega il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti - La conferma arriva

dall'Istat che certifica come il taglio del cuneo fiscale abbia favorito una diminuzione della pressione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2022 - raggiungendo il 37% -, lasciando così a famiglie e imprese una maggiore disponibilità finanziaria». Meno soddisfatta Confesercenti che vede il bicchiere mezzo pieno, perché se è vero che aumenta il reddito i consumi invece calano. Le famiglie, infatti, sacrificano 7,5 miliardi di euro di potenziali consumi per ricostituire il risparmio perduto nell'ultimo anno a causa del caro-vita. In una fase congiunturale di grande complessità - spiega Confesercenti - la tenuta del mercato del lavoro (+106mila occupati nel primo trimestre 2023 rispetto al quarto trimestre 2022) si sta rivelando fattore di sostegno dei redditi delle famiglie. L'incertezza sui prossimi mesi spinge però le famiglie ad adottare comportamenti di grande prudenza, volti a preservare un margine di risparmio e a contenere di conseguenza la spesa per consumi. Ciò anche per il progressivo venire meno della liquidità resa disponibile dalle misure di contrasto monetario della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA